

# Filippine, una frana ingoia un villaggio

Sommersa una scuola, almeno 200 morti e 1500 dispersi. Pioveva da settimane

La zona a rischio da tempo a causa della deforestazione illegale e dello sfruttamento minerario

di Marina Mastroianni

«HO SENTITO LA TERRA TREMARE e un forte vento. Poi il fango tra i piedi. Tutti i bambini, compresi i miei due figli sono dispersi». Didita Kamarenta non si fa illusioni. La montagna che incombeva sul villaggio di Guisaugon, nelle Filippine, è scivolata giù,

sciogliendosi come un gelato. Il fango ha sommerso centinaia di case - 300? 500? nessuno lo sa con precisione - ha ingoiato una scuola elementare con almeno 250 bambini, sei insegnanti e decine di donne arrivate da fuori per una festa. I soccorritori arrancano, cercando a mani nude: il terreno è troppo intriso d'acqua, i mezzi pesanti faticano a farsi strada nell'isola di Leyte. Un lavoro titanico, reso difficile dai continui smottamenti, annunciati da un rombo sinistro, «come il rumore di carri armati». Le persone estratte vive dal fango non sono più di una ventina, le stime del disastro sono pesantissime. «Ci sono circa 200 morti e 1500 dispersi», è il primo bilancio del senatore Richard Gordon, capo della Croce rossa locale. Altri parlano anche di 2500 morti.

Le immagini aeree riprese dagli elicotteri di soccorso danno la misura della tragedia. Solo qualche tetto spunta in mezzo al fango, insieme ai ciuffi delle palme da cocco. «La melma è venuta giù dalla montagna e ha ricoperto il villaggio in pochi minuti - ha detto sconvolta la governatrice dell'isola Rosete Larias -. Non vedo case, non vedo nessuna costruzione». Da settimana tutta la regione era sferzata da piogge torrenziali e nei giorni scorsi alcuni case del villaggio erano state evacuate nel timore di smottamenti. Ieri un pallido sole aveva incoraggiato la gente a tornare a casa, appena prima del disastro, preceduto di pochi minuti da una lieve scossa sismica, pari a 2,6 gradi Richter. «Ormai c'è soltanto fango da per tutto, una spianata di fango come un enorme campo di calcio» ha raccontato all'agenzia missionaria Misna padre Erwin Balagang, vicario giudiziale dell'arcidiocesi di Palo, che chiama in causa non solo la pioggia o il terremoto, troppo leggero anche per il Centro governativo di vulcanologia secondo il quale la scossa potrebbe solo aver accelerato un processo già in cor-



so. «La località di Guisaugon è da tempo a rischio frane per via della deforestazione illegale che viene praticata senza che né le autorità locali né il governo centrale riescano a contrastarla», afferma padre Erwin, secondo il quale già lo scorso anno si era verificato in un episodio analogo. Anche il deputato locale Roger Mercado ha puntato l'indice sulla spoliatura del territorio con le miniere e il disboscamento selvaggio, che ha reso assai fragile l'ambiente, mettendo a rischio gli abitanti della zona, per lo più contadini che non avevano altro posto dove andare. «Non volevano essere evacuati - ha detto Mercado -. Questo è l'effetto della deforestazione del passato. Ogni volta che piove ci sono inondazioni». Già nel 1991 l'isola di Leyte era stata teatro di una tragedia tremenda, 5000 persone avevano perso la vita nell'inondazione provocata da un tifone.

La presidente Gloria Arroyo invita a pregare e annuncia l'invio di soccorsi «per aria, terra e mare», mettendo a disposizione navi militari per ospitare i feriti. La Croce rossa internazionale ha destinato 128.000 euro all'emergenza e un primo aiuto di 50.000 dollari è stato messo a disposizione dalle agenzie umanitarie delle Nazioni Unite. Un aereo con gli aiuti di prima necessità è decollato ieri da Manila, con un carico di medicinali, abiti, torce, stivali di gomma e mille body bags, i sacchi di plastica per recuperare i cadaveri. Anche il Papa ha fatto un appello alla solidarietà per portare aiuti «generosi e rapidi».

Invito del Papa alla solidarietà  
La Croce rossa  
«Servono 1,3 milioni di euro»

La presidente Arroyo annuncia l'invio di soccorsi «per aria, terra e mare» e invita a pregare



Un soccorritore con in braccio il corpo di un bimbo recuperato nel fango. Foto Ansa

## AFGHANISTAN Oggi il rientro delle salme dei 2 cooperanti

ROMA Solo le autopsie forenseranno la parola fine alla vicenda dei due cooperanti italiani -Iendi Iannelli e Stefano Siringo- trovati morti l'altro ieri a Kabul. Nessun segno di violenza, non è stato un omicidio, né un suicidio. Si tratta di una intossicazione, di una morte per avvelenamento. «Sarà l'autopsia a chiarire le cause del duplice decesso», dice la Farnesina dove si sottolinea che, salvo «complicazioni burocratiche» dell'ultima ora, le salme saranno a Roma già oggi e l'autopsia sarà compiuta al massimo lunedì prossimo. Intanto la Procura di Roma ha già aperto un fascicolo sul decesso di Iannelli e Siringo anche se al momento privo di ipotesi di reato. La Procura ha avuto un colloquio con le autorità militari italiane a Kabul e gli ha sollecitato l'invio dei risultati degli accertamenti da loro eseguiti sul posto. Ad alimentare il mistero sulla vicenda erano state una serie di indicazioni contraddittorie sul tipo di riscaldamento usato dai due cooperanti: stufa a gas e quindi morte per monossido di carbonio o stufa elettrica e quindi decesso per tutt'altra causa? Finora non c'è risposta.

## Groenlandia, i ghiacciai si sciolgono più in fretta

L'allarme in uno studio Usa. La causa sono i cambiamenti climatici che Bush voleva nascondere

di Bruno Marolo / Washington

GLI SCIENZIATI si erano illusi. I rischi di un disastroso cambiamento di clima sono almeno due volte più gravi di quello che credevano. Le immagini riprese dai satelliti

dimostrano che i ghiacciai della Groenlandia si sciolgono a una velocità doppia di quella che risultava finora. Le previsioni più pessimiste sull'aumento del livello dei mari nel prossimo secolo si rivelano inferiori alla realtà.

Lo studio, pubblicato dalla rivista specializzata *Science*, è firmato dai professori Eric Rignot del California Institute of Technology e Pannir Kanagaratnam dell'Università del Kansas. Le indicazioni dei satelliti non lasciano dubbi. Nel 1996, la quan-

tità d'acqua prodotta dallo scioglimento dei ghiacciai era 90 volte superiore al consumo annuale della città di Los Angeles. Questo dato era alla base del calcolo accettato dalla maggior parte degli scienziati, secondo cui il livello degli oceani sarebbe probabilmente aumentato di 60 centimetri in cento anni. La situazione è radicalmente cambiata in peggio. L'anno scorso, dai ghiacciai si è riversata in mare una quantità d'acqua 225 volte superiore al consumo di Los Angeles.

Gli strati di ghiaccio che ricoprono l'Antartide e parte della Groenlandia sono le maggiori riserve di acqua dolce della terra. L'articolo di *Science* è accompagnato da un commento del professor Julian Dowdeswell, un esperto di ghiacciai dell'università di Cambridge in Inghilterra. «Le conseguenze - afferma que-

sto specialista - si faranno sentire in tutto il globo. Non parliamo del livello del mare che potremmo osservare passeggiando sulla riva in una bella giornata d'estate. Parliamo delle peggiori tempeste, dei peggiori cataclismi. Aumenterà la probabilità di giganteschi uragani».

I dati rilevati in Groenlandia coincidono con le indicazioni che arrivano da altre parti del mondo. Al congresso dell'Associazione per il progresso delle Scienze degli Stati Uniti, sono state presentate relazioni sui ghiacciai che si sciolgono in

Il rapporto su Science  
Sull'Independent  
lo sfogo di un direttore della Nasa costretto a tacere dalla Casa Bianca

America Latina come nella regione dell'Himalaya. Gino Cassa, del Centro de Estudios Científicos del Cile, ha riferito che l'unico ghiacciaio della Bolivia su cui si trovavano piste da sci negli ultimi cinque anni si è diviso in tre parti troppo piccole per essere utilizzate dagli sciatori.

Lo scioglimento dei ghiacciai è uno degli effetti più spettacolari dell'aumento di temperatura che influisce sulle correnti marine, portando la siccità in alcune regioni e flagellandone altre con spaventosi uragani. Il fenomeno era stato osservato dall'Istituto spaziale Goddard della Nasa. Il direttore dell'istituto Jim Hansen era stato ridotto al silenzio dall'amministrazione Bush quando il mese scorso aveva convocato una conferenza stampa per avvertire il pubblico del pericolo. Ora Hansen ha rinnovato l'allarme con un articolo sull'*Independent* di Londra.

«Finora - ha spiegato - abbiamo fondato le nostre previsioni sulla convinzione che sarebbero passati migliaia di anni prima che della scomparsa dei ghiacciai. Ora vediamo che queste elaborazioni non valgono nulla. I nostri modelli sono basati su un unico strato di ghiaccio che fonde lentamente. Quello che succede in realtà è molto più dinamico. Quando il ghiaccio comincia a sciogliersi in superficie, forma laghi che si riversano in crepacci sul fondo. Si creano fiumi sotto il ghiacciaio, che scivola lentamente nell'oceano».

«Credo - conclude lo scienziato - che presto l'aumento di livello degli oceani sarà un problema maggiore del riscaldamento globale in sé. Dobbiamo stabilizzare le emissioni di anidride carbonica entro dieci anni, o la temperatura arriverà al livello più alto in mezzo milione di anni e molti processi diventeranno inarrestabili».

## Parigi, una gang tortura fino alla morte un ragazzo ebreo

La comunità ebraica frena sul movente antisemita. Il procuratore: chiesto un riscatto. Arrestate 13 persone, ma è caccia al capo

di Gianni Marsilli / Parigi

Lo considerano «estremamente pericoloso» e lo cercano per mari e per monti. Si chiama Youssef Fofana, è francese di origini africane, ha 26 anni ed è il capo di una gang della periferia parigina, a Bagneux, a sud della capitale. È lui l'assassino di Ilan Halimi, venditore di cellulari, 23 anni, trovato lunedì scorso nudo, imbavagliato, insanguinato, agonizzante nei pressi di una stazione ferroviaria della banlieue, Sainte-Généviève-des-Bois. Ilan è morto mentre lo trasportavano all'ospedale. Tre settimane prima nel suo negozio si era presentata una ragazza avvenente e

ben vestita. Era stata l'esca del suo calvario. Ilan l'aveva invitata a casa sua, ma al posto della ragazza si era presentato Fofana, spalleggiato da qualcuno dei suoi. L'avevano preso e sequestrato, non si sa ancora dove. Hanno bersagliato la famiglia di telefonate e di falsi appuntamenti. All'inizio chiedevano 400 mila euro di riscatto, alla fine 5 mila. Nel frattempo si accanivano su Ilan: torture, tagli e bruciature sull'80 per cento del corpo, fino a buttarlo via come uno straccio. Ieri gli inquirenti hanno sgominato la banda: tredici arresti, 12 in Francia e 1 in Belgio, dai 17 ai 42 anni. Ci sono arrivati grazie alla diffusione dell'identikit del-

la ragazza: quella vera si è riconosciuta nel ritratto, ha preso paura e si è presentata al commissariato raccontando tutto ai poliziotti esterrefatti. Ha detto che il suo compito finiva con l'adescamento, e che non aveva idea di quel che accadeva dopo. Ilan non è infatti la prima vittima: ci sarebbero stati altri quattro o cinque tentativi di rapimento. Gli inquirenti hanno preso tutti, meno Fofana che ieri sera era ancora uccel di bosco. Anzi, giovedì mattina, tre giorni dopo la scoperta del corpo di Ilan, aveva chiamato ancora la famiglia Halimi, esigendo il riscatto e minacciando tutti di morte. Fofana è una vecchia conoscenza della

polizia: furti, violenze, rapine, ricettazione. Si fa chiamare «Brain of barbarians», il «capo dei barbari». Ieri mattina erano in cinquecento ai funerali di Ilan Halimi, al cimitero ebraico di Pantin. Ilan apparteneva infatti alla comunità ebraica della regione parigina. Ha detto il procuratore: «Al momento in cui parliamo il movente antisemita non risulta». Ha ammesso però che le condizioni della detenzione di Ilan ricordano «scene che si sono recentemente viste altrove»: alludeva alle fotografie dal carcere di Abu Ghraib, in Iraq. Era da qualche giorno che si era sparsa la voce che Ilan fosse stato rapito e am-

mazzato in quanto ebreo, più che come ostaggio. L'emozione nella comunità ebraica è molto forte, tanto che il Crif (il Consiglio rappresentativo degli ebrei di Francia, che sono più di 700 mila) ha sentito il dovere di rivolgere un appello «a mantenere la calma», temendo reazioni incontrollate di qualche testa calda. Il profilo degli arrestati non sembra per nulla «politico», e l'ottenimento di un riscatto viene considerato l'obiettivo principale della banda. Ma nessuno sa ancora che cosa sia passato per la mente di Youssef Fofana, per accanirsi in quel modo sulla sua povera vittima.

## GERMANIA Uno studio accusa: la Dresdner Bank collaborò con i nazisti contro gli ebrei

BERLINO La Dresdner Bank, una delle principali istituzioni finanziarie della Germania, ha ammesso finalmente di avere cooperato tra il 1933 ed il 1945 con i nazisti di Hitler e di avere saputo fin dall'inizio dell'esistenza dell'Olocausto, rivela uno studio condotto da un gruppo di esperti sotto la guida dello storico Klaus-Dietmar Henke, di Dresda. La banca ha partecipato attivamente alla «arianizzazione» (ma la vera parola sarebbe «esproprio», ndr) del patrimonio degli ebrei, come «banca di fiducia delle Ss» ha contribuito a finanziare la costruzione del campo di sterminio di Auschwitz (ora in Polonia) ed ha accumulato forti profitti grazie all'espansione del Terzo Reich verso l'est eu-

ropeo. La Dresdner Bank è solo l'ultima società tedesca, finora, a permettere un sguardo critico ai suoi rapporti con il nazismo. Nel 1933, con l'arrivo al potere di Hitler, due convinti seguaci del Führer entrarono a far parte del suo cda. Lo studio presentato ieri da Henke rivela che, l'intero consiglio di amministrazione decise di collaborare strettamente con i nazisti, per opportunismo o per interesse personale. «La banca agì da carnefice, non da vittima» afferma lo storico. «Accettiamo la verità, anche se fa male» ha detto uno dei membri dell'attuale del direttivo della banca, Wolf Meier, secondo il quale con questo studio il suo istituto si assume «la responsabilità morale per il suo comportamento».